



NATALITÀ

Il libro "La trappola delle culle" cita Trentino e Alto Adige come virtuosi

# "Family Audit", esempio nazionale

Con la parziale eccezione del Trentino e dell'Alto Adige, l'Italia sta bruciando la sua unica, vera, ricchezza: gli italiani. In fondo sono gli abitanti del Bel Paese la materia prima che consente alla penisola di tenere in piedi la seconda manifattura d'Europa. Eppure, invece di accudirsi pare che gli italiani abbiano imboccato la strada dell'autodistruzione smettendo di fare figli. L'anno scorso in Italia sono nati appena 399.000 bambini, di fatto la metà rispetto ai 742.000 neonati registrati in Francia. I dati sono tutti drammatici: nei prossimi 10 anni le scuole perderanno 1 milione 400 mila iscritti; nel 2021 su ogni 100 neonati si contavano 170 ultrasettenni; in pochi anni abbiamo per-

so una fetta di popolazione pari alla città di Milano.

A lanciare l'allarme, ma anche a sottolineare la positività di soluzioni pro-figli come quelle adottate in Trentino, è un libro dei giornalisti Luca Cifoni e Diodato Pirone: "La trappola delle culle" (Rubbettino, 155 pagine, 15 euro, in libreria e su Amazon). Si tratta di un saggio denso ma al tempo stesso chiaro e incisivo. Il libro è composto da sei capitoli d'analisi, di cui due dedicati alla nostra regione, cui affianca nove proposte concrete. Fra le pratiche positive riporta proprio quelle adottate in Trentino dove i dati demografici sono migliori di quelli medi nazionali. Se l'anno scorso in Italia sono nati appena 6,8 bambini ogni

mille abitanti, a Trento il dato sale a 7,7. Se – sempre nel 2021 - per ogni donna italiana si sono contati in media 1,25 neonati in Trentino siamo a quota 1,42 (Bolzano al top: 1,7). Non c'è troppo da festeggiare neanche lungo tuttavia la differenza è evidente.

Non a caso una delle nove proposte in positivo evidenziate nel libro è quella di adottare a livello nazionale una buona pratica trentina. Qui infatti l'Agenzia della Coesione Sociale ha inventato un marchio, un bollino blu, per le aziende che si dotano di un welfare aziendale pro-famiglia. Il marchio si chiama "Family Audit" è ormai diffuso in Trentino ma piano piano si sta allargando anche a livello nazionale, tanto che la Pro-

vincia ha stipulato appositi accordi con il ministero della Famiglia e le Regioni Puglia e Sardegna. Attenzione, il bollino blu non impegna soldi pubblici perché viene assegnato alle imprese che adottano un "processo culturale" che le porta ad adottare misure verificabili, come premi per chi ha bimbi o "banche dei permessi" che consentono lo scambio di giorni di ferie fra colleghi. Il Family Audit è un segnale importante. Perché – come Cifoni e Pirone sottolineano – per invertire il declino demografico non basteranno mai le buone leggi. Occorre invece una sorta di rivoluzione culturale che impegni le istituzioni, le imprese, i sindaci, il volontario e anche le singole mamme e papà.

